

SSR

Canone a 200 franchi, l'iniziativa è pronta

Berna - A quattro anni dall'iniziativa 'No Billag', fucilata alle urne da quasi tre votanti su quattro, un comitato borghese che riunisce Udc, Giovani Plr e Unione svizzera delle arti e mestieri (Usam) riparte all'attacco, con una nuova iniziativa popolare che chiede di ridurre il canone radio-televisivo da 335 a 200 franchi all'anno e di esentare le imprese. «Le attività della Ssr devono essere riportate al mandato principale del servizio pubblico di base», ha affermato in una conferenza stampa Marco Chiesa. Secondo il presidente dell'Udc, l'offerta in favore delle minoranze linguistiche non è in pericolo. Visto che la concorrenza è maggiore nella Svizzera tedesca, «sarà in particolare la Srf di lingua tedesca a dover essere ridimensionata in modo massiccio». Il consigliere nazionale Gregor Rutz (Udc/Zh) ha criticato la Ssr per essere entrata in mercati non coperti dalla concessione. «I portali online della Ssr -ha ammesso - sono eccellenti, ma non devono essere finanziati con il canone», perché è proprio qui che l'ente radiotelevisivo pubblico esercita la principale concorrenza sulle emittenti private. La Ssr ha subito reagito parlando di "nuovo attacco al servizio pubblico". In una nota, l'ente radiotelevisivo afferma che, con una simile riduzione del budget, non potrebbe più sostenere il suo attuale modello decentralizzato. "La conseguenza sarebbe una vasta centralizzazione, probabilmente in un unico sito di produzione, a scapito soprattutto della copertura regionale, delle minoranze linguistiche e di tutte le regioni del nostro Paese". *ATS/RED*